

Cenacolo del Vangelo

«Uno dei farisei...»

Canto: *(a scelta)*

Segno: *tovaglia da tavola*

Animatore:

In questo nuovo Anno Pastorale verremo accompagnati dall'episodio evangelico della peccatrice. Qui conosciamo la figura di un fariseo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 7,36)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Salmo 121 *(a cori alterni)*

Lo stolto pensa: «Non c'è Dio».
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
nessuno più agisce bene.

Il Signore dal cielo si china sugli uomini
per vedere se esista un saggio:
se c'è uno che cerchi Dio.

Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti;
più nessuno fa il bene, neppure uno.

Non comprendono nulla tutti i malvagi,
che divorano il mio popolo come il pane?

Non invocano Dio: tremeranno di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.

Volete confondere le speranze del misero,
ma il Signore è il suo rifugio.

Venga da Sion la salvezza d'Israele!
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale Misericordias Domini di S. Ecc. Rev.ma mons. Mario Russotto

«Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola» (Lc 7,36). Nella casa di Simone il fariseo Gesù trova un'aria pesante e imbarazzante. Sì, quel fariseo lo ha invitato e ricevuto in casa, ma evita ogni cortesia, in modo da prevenire ogni critica. Quel fariseo, come ogni uomo che agisce così, è già morto "dentro", non è sereno né veramente "cordiale", perché vive sempre con nervosismo e tensione, sempre interiormente impaurito, sempre teso a cogliersi dallo sguardo degli altri e a vivere condizionato dal giudizio degli altri... soprattutto di quelli che "contano"... E crea un clima di pesante diffidenza e indifferenza...

Spesso noi ci relazioniamo con gli altri senza comprometterci, in una specie di equilibrio fra apertura e chiusura, fra ospitalità e distanza. Abbiamo paura della critica degli altri al punto che tante volte restiamo bloccati nella nostra umanità. E questo può accadere anche a uomini e donne "di chiesa", quando non hanno una umanità liberata e liberante, equilibrata e serena. Sono "ecclesiastici" che trattano gli altri, soprattutto le donne, con distanza paura arroganza, guardandoli

dall'alto in basso perché hanno paura della relazione e, ancor più, della loro umanità. E così lasciano morire il cuore, lo tengono bloccato e sigillato... Ma non si può vivere sempre preoccupati di cosa pensano gli altri e ricevendosi dal giudizio altrui, occorre essere se stessi cercando il bene, vivendo *il molto amore e di molto amore*.

Interrogativi per riflettere e meditare...

La maschera dell'ingiustizia, della devota religiosità, dell'ipocrisia, dell'accusa... quale volto hanno le maschere che indosso quando sono con gli altri, in chiesa, in società...? Perché? Di chi o di cosa ho paura? E come posso fare per ritrovare la mia autenticità?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo

O Dio, all'inizio di questo nuovo anno pastorale ti preghiamo di assisterci e di aiutarci ad essere Tui testimoni. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)